

VI domenica di pasqua

17 maggio 2009

Prima lettura

Dagli Atti degli apostoli (At 10, 25-27.34-35.44-48)

Avvenne che, ²⁵mentre Pietro stava per entrare[nella casa di Cornelio], questi andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anch'io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: ³⁴«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto». ⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. ⁴⁷Allora Pietro disse: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. Parola di Dio.

Dal Salmo 97

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli
ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di Giovanni apostolo (1Gv 4,7-10)

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Parola di Dio.

Alleluia, alleluia. (Gv 14,23)

Se uno mi ama osserverà la mia parola, dice il Signore;
e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,9-17)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri».

Parola del Signore.

Padri della Chiesa

Tutto ciò che viene comandato ha il suo fondamento solo nella carità. Come i molteplici rami di un albero provengono da una sola radice, così le molteplici virtù traggono origine dalla sola carità. E non ha vigore di verde il ramo del ben operare se non resta unito alla radice della carità. Perciò i precetti del Signore sono molti e al tempo stesso uno solo: molti per la diversità delle opere, uno per la radice della carità. [...] Mentre amiamo le cose temporali, perdiamo le maggiori. Chiunque, infatti, ci toglie del nostro, è un nemico. Però, se avremo cominciato ad odiare il nemico, è dentro di noi che si verifica la perdita. Quindi, quando subiamo un qualche sgarbo esterno da parte di un prossimo, rimaniamo ben vigili rispetto al devastatore dell'anima nostra: nei suoi confronti non si dà modo più clamoroso di vittoria, se non quello stesso che usiamo quando ricambiamo con l'amore chi ci porta via i beni esteriori. Una sola è la prova suprema della carità: amare anche chi ci si rivela nemico (Gregorio Magno, "Hom. In Ev., 27).

Se il Padre diede il Figlio e il Figlio se stesso, Giuda che cosa fece? Una consegna è stata fatta dal Padre, una dal Figlio, una da Giuda, [...] ma il Padre ed il Figlio fecero questo nella carità, Giuda nel tradimento. Vedete che non bisogna considerare che cosa fa l'uomo, ma con quale animo e con quale volontà lo faccia. [...] Dio ebbe in mente la nostra salvezza, per la quale siamo stati redenti; Giuda ebbe in mente il prezzo che prese per vendere il Signore. Il Figlio ebbe in mente il prezzo che diede per noi, Giuda pensò al prezzo che ricevette per venderlo. Una diversa intenzione, dunque, rese i fatti diversi (Agostino, "In Ioan. Ep. Tract." 7, 7-8).

Pensate che un cerchio sia il mondo, il centro del cerchio Dio e le linee che vanno dal cerchio al centro le vie, ossia i modi di vivere degli uomini. In quanto, dunque, i santi avanzano verso l'interno, desiderando di avvicinarsi a Dio, a mano a mano che procedono si avvicinano a Dio e si avvicinano gli uni gli altri, e quanto più si avvicinano a Dio tanto più si avvicinano l'un l'altro (Doroteo di Gaza, "Institut.", 6, 77-78).

Altri autori cristiani

Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori di me stesso verso di Lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani. Diventiamo un solo corpo, fusi insieme in un'unica esistenza. Amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti: il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come *agape* sia ora diventata anche un nome dell'Eucaristia: in essa l'*agape* di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi. (...) Nel "culto" stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri. Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata. Reciprocamente (...) il "comandamento" dell'amore diventa possibile solo perché non è soltanto esigenza: l'amore può essere "comandato" perché prima è donato (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 33-34).

Notiamo anzitutto l'esemplarità di Gesù: la vicenda concreta di Gesù, soprattutto il gesto imminente di dare la vita, offre ai discepoli l'immagine viva dell'amore del Padre, il modello insuperabile da imitare, la sorgente inesauribile a cui attingere. Notiamo anche l'esemplarità dei discepoli: tutti gli uomini vanno amati e sono invitati a entrare nella comunità di coloro che credono all'amore del Padre e di Gesù; ma, affinché sia annunciata e attuata questa universalità dell'amore, occorre che coloro che già credono, i discepoli, si vogliano bene tra di loro, offrendo un esempio e una profezia della carità. (...) Con un linguaggio sintetico e un po' tecnico, possiamo dire che Giovanni, sullo sfondo teologico della carità (l'amore del prossimo si fonda nell'amore di Dio), e sullo sfondo antropologico (il prossimo è ogni uomo), già ricordati dai vangeli sinottici, precisa ulteriormente la dimensione cristologica (i discepoli devono amarsi "come" Gesù ha amato), ecclesiologica (l'amore dei discepoli dentro la comunità diventa profezia per il mondo) e trinitaria (l'unità del Padre e del Figlio è fondamento e modello dell'unità dei discepoli) (C. M. Martini *Farsi prossimo*, 54-55).

Gesù ci dice e ci dimostra che Dio è appassionato e che l'Amore è il suo nome: nei comportamenti e nell'insegnamento c'è da parte sua una continua trasgressione della fredda logica della Legge e della Ragione. Che cosa c'è di meno religioso del fatto di rimettere in discussione il sabato, i divieti alimentari, la condanna dell'adulterio, o la preghiera pubblica al tempio? Che cosa c'è di meno ragionevole del fatto di esaltare un amministratore disonesto o un padrone ingiusto, che dà lo stesso salario agli operai della prima e dell'undicesima ora? Che cosa c'è di più insensato del fatto di esporsi alla morte senza altro equipaggiamento al di fuori di un amore disarmato e disarmante che muore perdonando? E cosa c'è di più assurdo del fatto di reclutare i propri discepoli fra i pescatori galilei, i pubblicani, le prostitute e i poveri? Facciamo parte anche noi della stessa razza di credenti: non siamo i contabili di ciò che è permesso o vietato, o i guerrieri di una religione conquistatrice, e neppure gli evasi da questo mondo di carne e sangue, alla ricerca di un paradiso perduto, attraverso non so quale artificio 'trascendentale'. Solo Gesù può condurci sulle strade del Dio vivente: affidandoci a noi stessi non possiamo andare oltre la 'sapienza dei Greci' che Paolo contrappone alla 'follia della croce'. E la nostra vita diventa godibile e feconda proprio quando corre il rischio di questa singolare follia che attraversa il vangelo con un'audacia esaltante. Solo la forza stessa dello Spirito divino può spingerci a compiere questo passo. È dunque vitale aprirci allo Spirito (P. Claverie, *Lettere dall'Algeria* p. 169).

Passi biblici paralleli

v.9 Gv 10,14-15: Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore.

Mt 11,27: Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno

conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

v.10 Dt 28,9-10: Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore tuo Dio e se camminerai per le sue vie; tutti i popoli della terra vedranno che porti il nome del Signore e ti temeranno

v.11 (la gioia di Cristo, dello Spirito) Gv 16,21-23: La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla.

1Gv 1,4: Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

Mt 13,20: Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia

Lc 24,51-52: Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia.

Gv 16,22-24: Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

At 13,52: Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio, mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Rm 14,17-18: Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.

Gal 5,22: Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge.

Fil 4,4: Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Eb 12,1-2: Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deponiamo tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio.

v.12 e v.17 L'amore, in cui già si riassumeva la legge antica diviene il comandamento nuovo di Gesù e compie tutta la legge: Mt 7,12: Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Mt 22,34-40: Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

Gv 13,35: Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"

1Gv 3,11-15: Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello eran giuste. Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna.

Rm 13,8-10: Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

Gal 5,14: Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso .

Col 3,14: Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione.

v.13 (dare la vita) Is 53,10:Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Mt 20,26-28:Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”.

Lc 14,25- 26: Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: “Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Gv 10, 10-18: Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio”.

^{1Gv 3,16-19:} Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.